



LA REPUBBLICA ITALIANA

17 marzo
Giornata dell'Unità nazionale
della Costituzione
dell'Inno e della Bandiera

1

ISTITUTO COMPRENSIVO DON LUIGI MILANI

SCUOLA PRIMARIA BAURA CLASSE IV

A.S. 2016/2017

Il Regno di Sardegna

Capitale Torino, il territorio comprendeva il Piemonte, la Liguria, la Savoia, Nizza, il Principato di Monaco e la Sardegna. Era l'unico Stato italiano ad avere una Costituzione dal 1848. Il re era Vittorio Emanuele II ed il capo del governo, il conte Cavour. La maggior parte delle persone che volevano l'Unità d'Italia vedevano ormai nel Regno di Sardegna, l'unico Stato che potesse compiere questa impresa. Gli esuli degli altri paesi italiani erano circa 30.000. Il suo sviluppo economico assieme a quello del Lombardo-Veneto era il più avanzato e la rete ferroviaria la più estesa con 850 km contro i 524 del Lombardo-Veneto. La Costituzione aveva permesso la libertà d'opinione e stimolato la circolazione delle idee e dei giornali ed attirato per l'appunto gli esuli perseguitati negli altri Stati. L'esercito era il più completo e preparato tra quelli dei vari stati italiani e contava circa 70.000 uomini.

Il Regno Lombardo-Veneto

Era uno Stato satellite dell'Austria che era retta dalla monarchia asburgica ed il cui imperatore era Francesco Giuseppe. Aveva due governatori: uno civile, Massimiliano d'Asburgo fratello dell'imperatore e l'altro militare, il maresciallo Gyulai. Dopo le rivoluzioni del 1848 e la spaccatura che si era creata tra l'Austria ed una parte della popolazione, si iniziò dal 1857-58, soprattutto sotto la spinta di Massimiliano a condurre una politica di riconciliazione che potesse recuperare la fiducia della popolazione. 60.000 soldati lombardo-veneti erano arruolati nell'esercito austriaco. La percentuale di alfabetizzazione era la più alta della penisola: 50% in Lombardia e 40% nel Veneto, questo poiché il governo aveva reso obbligatorie le prime tre classi elementari. La nobiltà e la borghesia volevano contare di più come classe dirigente e non accettavano che tutte le decisioni venissero prese da Vienna. Guardavano quindi verso il Piemonte che con l'unificazione le avrebbe rese protagoniste.

Ducato di Parma

Comprendeva i territori di Parma e Piacenza. Era retto da Maria Luisa di Borbone.

Ducato di Modena

Comprendeva i territori di Modena, Reggio Emilia e Massa Carrara. Il sovrano era il duca Francesco V d'Austria-Este.

Granducato di Toscana

Il sovrano era il granduca Leopoldo II di Lorena. Pur non avendo una Costituzione, il paese manteneva una politica tollerante e le idee circolavano senza essere repressi troppo severamente. Era l'unico Stato a non avere la pena di morte, che venne introdotta con il nuovo codice penale del 1853, ma mai applicata.

Lo Stato Pontificio

Comprendeva le regioni del Lazio, Umbria, Marche, le Romagne e una parte dell'Emilia. Pio IX era il papa-re ed il governo e tutte le amministrazioni erano monopolio del clero. Era un governo repressivo che aveva riempito le prigioni di liberali e democratici e non aveva dato impulso all'economia del paese.

Il Regno delle Due Sicilie

Il re era Francesco II, ma sino alla morte avvenuta proprio nel 1859, aveva governato il padre Ferdinando II. Il territorio comprendeva tutte le regioni meridionali ed includeva anche la Sicilia. I rapporti con questa regione che aveva più volte cercato l'indipendenza erano sempre tesi. Il re aveva attuato una politica repressiva nei confronti dei liberali, dei democratici e della classe intellettuale, moltissime erano le persone in prigione. Napoli con 445.000 abitanti era la città più popolosa di tutta la penisola. Le poche industrie tessili e metallurgiche si reggevano grazie agli alti tassi doganali. Nonostante fosse lo Stato più esteso della penisola, le ferrovie avevano soltanto 100 km. e le strade percorribili erano molto poche. La maggior parte del bilancio veniva speso per l'esercito, mentre quasi niente per l'istruzione e le opere pubbliche. Infatti gli analfabeti erano l'85%. La situazione dei contadini era drammatica. Essi non percepivano né salari come nell'Italia settentrionale e neppure veniva applicata la mezzadria come in quella centrale. Vivevano solo di offerte di beni in natura che ricevevano dai padroni.

GIUSEPPE MAZZINI

Giuseppe Mazzini è considerato il padre del Risorgimento italiano per le sue concezioni e idee innovative circa uno Stato libero e unito.

Nacque a Genova nel 1805, figlio di Giacomo, medico, e di Maria Drago, che lo educò a un senso religioso della serietà della vita e dei doveri che essa impone. Già dall'adolescenza fu conquistato dalle idee democratiche e repubblicane. Animato da vivi interessi per la letteratura, maturò molto presto una dominante passione per l'azione politica.



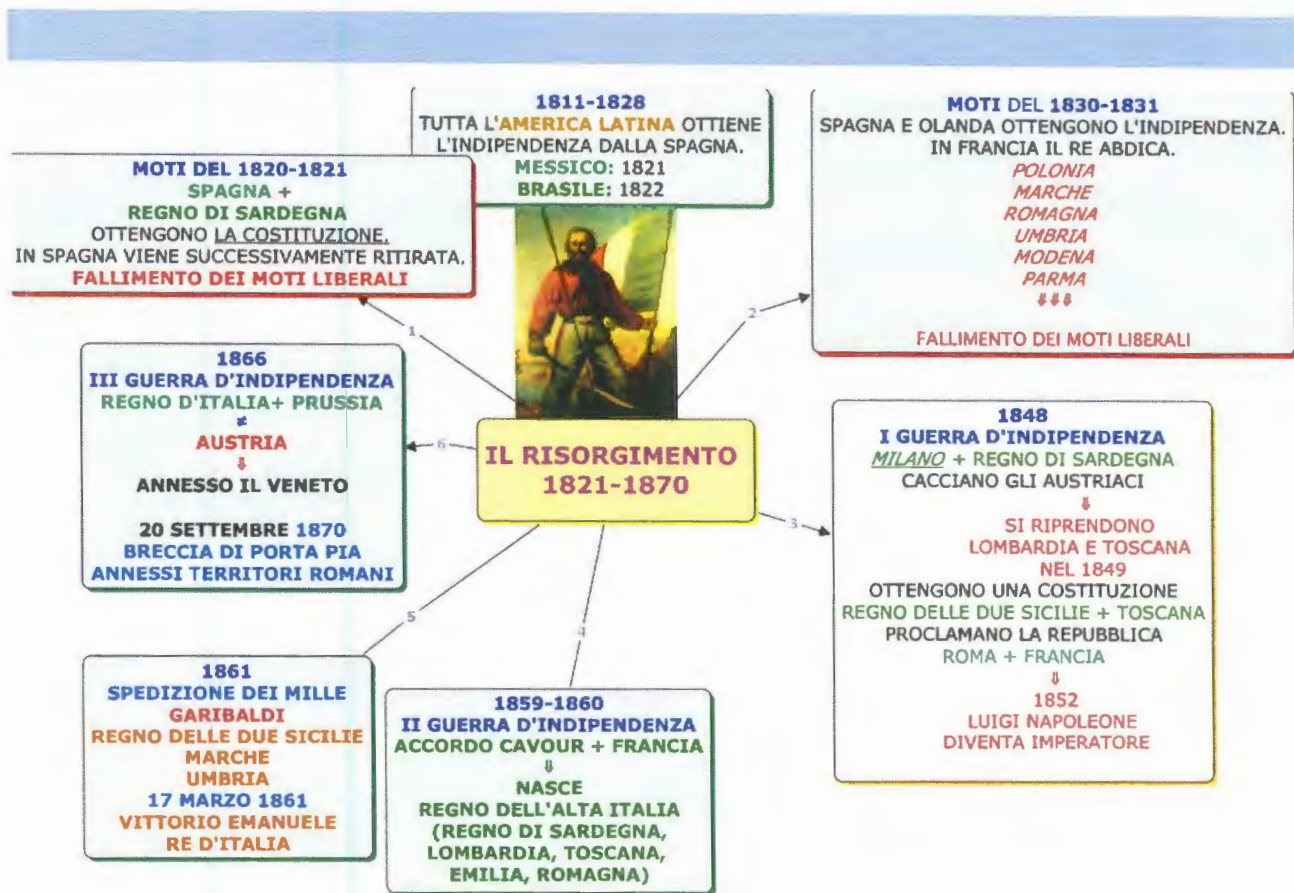
ITALIA COME STATO REPUBBLICANO

- ✦ La sovranità apparteneva al popolo: nessuna autorità poteva accentrare tutti i poteri che questo deteneva di diritto

ITALIA COME STATO DEMOCRATICO

- ✦ Adozione del suffragio universale





Le tappe dell'unificazione d'Italia

Seconda guerra di Indipendenza

1859

Dopo battaglia di Solferino e trattato di Villafranca il **Regno di Sardegna** guadagna la **Lombardia**

1860

Plebisciti e annessione di **Toscana** ed **Emilia**. Cessione di **Nizza** e **Savoia** alla Francia

Spedizione dei Mille

1860

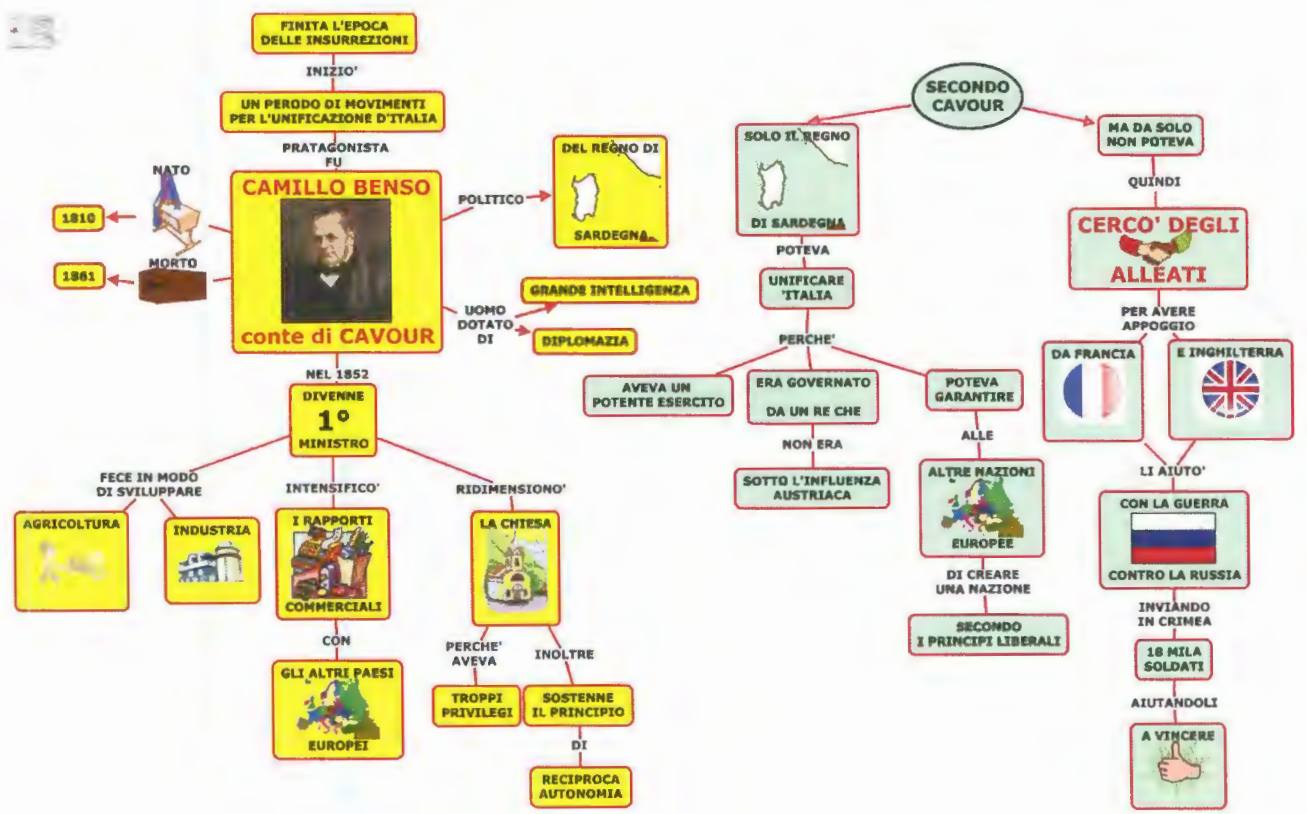
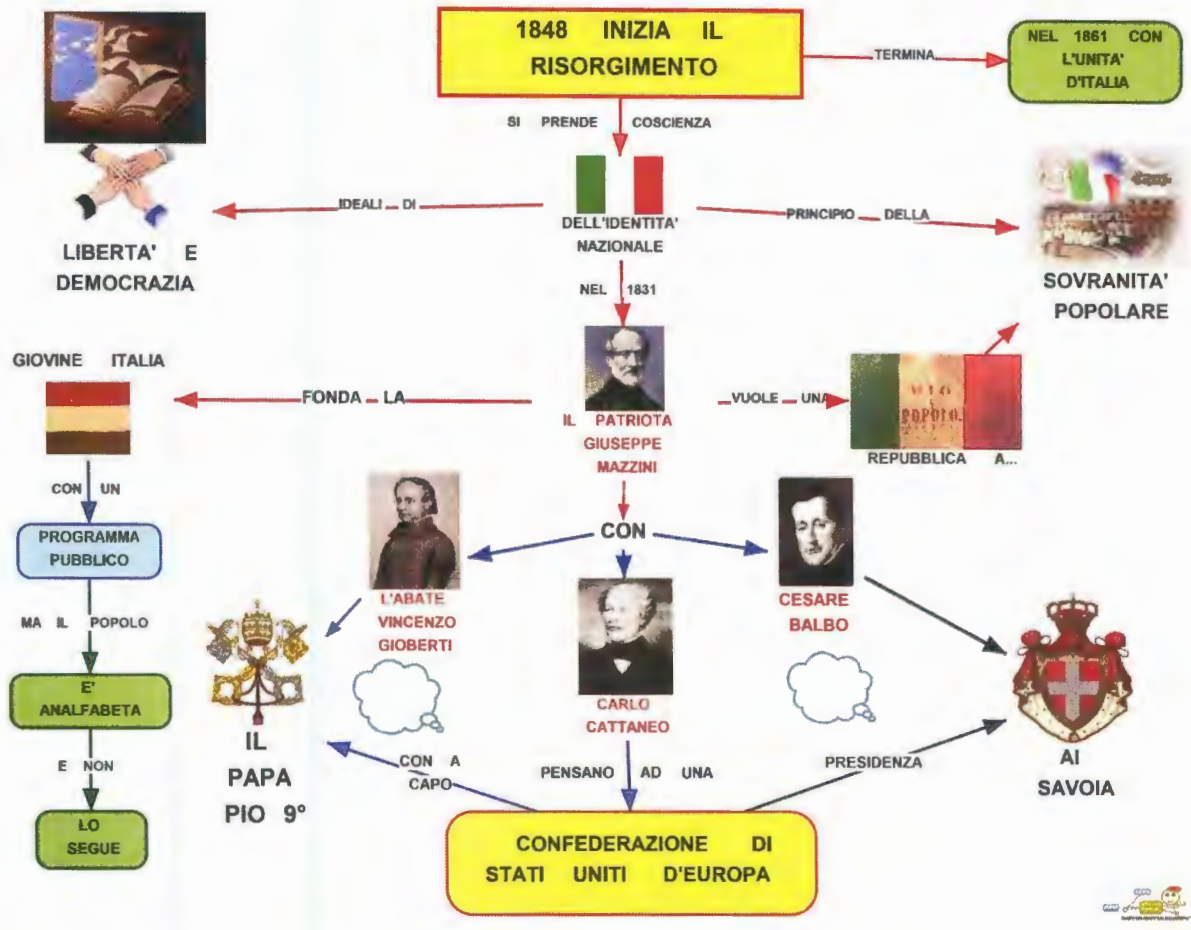
Garibaldi risale la penisola sconfiggendo il **Regno Borbonico** e conquistando le **Marche** e l'**Umbria** dallo Stato Pontificio

Proclamazione del Regno d'Italia

1861

Il 17 marzo Vittorio Emanuele II diventa primo **re d'Italia**. Nel 1865 la capitale è trasferita da Torino a Firenze





LA SPEDIZIONE DEI MILLE



LA SPEDIZIONE DEI MILLE

NELL'ITALIA MERIDIONALE

CRESCOVA IL MALCONTENTO

CRISPI E ROSOLINO PILO

CONVINSERO GARIBALDI A ORGANIZZARE UNA SPEDIZIONE MILITARE IN SICILIA

TRA IL 5/6 MAGGIO 1860

1070 VOLONTARI GUIDATI DA GIUSEPPE GARIBALDI PARTIRONO DA **QUARTO** (GENOVA)

E SBARCARONO

A MARSALA



I MILLE

RAGGIUNSERO POI **PALERMO**

LI ERANO APPOGGIATI

DAGLI INSORTI SICILIANI

I GARIBALDINI

NON CONOSCEVANO LA SITUAZIONE DELLA SICILIA IL LORO UNICO OBIETTIVO ERA L'UNITA' D'ITALIA

IL 20 AGOSTO

OLTREPASSARONO LO STRETTO DI MESSINA

IL 7 SETTEMBRE

ARRIVARONO A **NAPOLI** E VINSERO NELLA **BATTAGLIA SUL FIUME VOLTURNO**

CAVOUR NEL FRATTEMPO

SI DECISE AD **APPOGGIARE LA SPEDIZIONE DEI MILLE**

INVIO' L'ESERCITO PIEMONTESE A **SUD**

NELLA **BATTAGLIA DI CASTELFIDARDO** TOLSE AL PAPA L'UMBRIA E LE **MARCHE**

IL 26 OTTOBRE

GARIBALDI E **VITTORIO EMANUELE II** SI INCONTRARONO A **TEANO**

GARIBALDI CONSEGNO' AL RE LE TERRE CONQUISTATE

VITTORIO EMANUELE II DIVENTO' IL PRIMO RE D'ITALIA



UN PO' DI STORIA

LA BANDIERA ITALIANA QUALE SIMBOLO DELLA NAZIONE
E' NATA A REGGIO EMILIA IL 7 GENNAIO
1797, CIOE' MOLTO PRIMA DELLA NASCITA DELLA
REPUBBLICA



1797
Bandiera della
Repubblica Cispadana



1802
Bandiera della
repubblica Italiana con
Napoleone Bonaparte



1861
Bandiera del Regno
d'Italia con stemma
dei Savoia



1948 Bandiera della Repubblica Italiana

Storia inno di Mameli

In Liguria, vicino a Savona, esiste un piccolo paese che si chiama Carcare.

Qui alcuni sacerdoti eran stati trasferiti dal collegio delle Scuole Pie di Genova, dirette dai **Padri Scolopi**. Fra di essi vi era Padre Canata, scrittore, poeta e fervente patriota.

Goffredo Mameli aveva frequentato il liceo ginnasio delle Scuole Pie. Nel 1846 dovette fuggire da Genova, perché ricercato dalla polizia. Cercherà rifugio a Carcare presso i suoi antichi insegnanti, come risulta da numerose prove. Qui il giovane studente incontrò Padre Canata, al quale s'intratteneva parlando di poesia e di patria. Sembra perciò che le parole del famoso inno siano opera anche del Padre scolopio.

L'inno è stato musicato da **Michele Novaro** e venne cantato a Genova per la prima volta il 9 novembre 1847.

Dopo la Liberazione, il 12 ottobre 1946 fu nominato Inno Nazionale "provvisorio".

Padri Scolopi: scolopo, voce composta dal latino "schola" (scuola) e "pius" (pio)

Michele Novaro: musicista e ardente patriota



VERSO PER VERSO, CHE COSA VUOL DIRE

**Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta**

Italiani, fratelli di una stessa Patria che si è risvegliata e intende affrontare il nemico. Nel manoscritto originario, le parole "Fratelli d'Italia" non compaiono. Era scritto invece "Evviva l'Italia".

**dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa**

L'elmo è quello di Scipione l'Africano, vittorioso a Zama su Annibale: è dunque un simbolo di speranza per l'Italia pronta alla guerra contro l'occupante straniero.

Dov'è la vittoria?

**Le porga la chioma,
ché schiava di Roma
Iddio la creò.**

La nuova Italia trionferà dopo essere stata schiava dell'antica Roma per volere divino.

Su "le porga la chioma" esistono 2 interpretazioni: il primo si basa sull'antico uso di tagliare le chiome alle schiave per distinguerle dalle donne libere, che portavano i capelli lunghi. Il secondo prende invece spunto dall'iconografia classica della Vittoria, rappresentata con le chiome al vento; in questo caso il verso significherebbe più semplicemente, "si offre all'Italia".

(ritornello)

**Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
l'Italia chiamò.**

La coorte, in latino cohors, era un'unità di combattimento dell'esercito romano corrispondente alla decima parte di una legione.

**Noi fummo per secoli
calpesti, derisi,
perché non siam popolo,
perché siam divisi.**

Da secoli gli Italiani sono umiliati dalle dominazioni straniere. Non siamo un vero popolo perché non siamo uniti. Nel 1847, anno in cui fu composto l'inno, l'Italia era divisa in 7 Stati.

**Raccolgaci un'unica
bandiera, una speme:
di fonderci insieme
già l'ora suoni.**

Uniamoci sotto una bandiera e una speranza (speme) comune.

**Uniamoci, amiamoci;
l'unione e l'amore**



Ritratto di Mazzini (1805-1872)

**rivelano ai Popoli
le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio.**

Uniamoci nella concordia, amiamoci nella fratellanza e giuriamo di liberare la patria. Mameli traduce qui il disegno politico unitario di Giuseppe Mazzini, caratterizzato anche da un forte senso religioso.

**uniti, per Dio,
chi vincer ci può?**

"Per Dio" è un francesismo, che significa "attraverso Dio"; "da Dio".

**Dall'Alpe a Sicilia,
dovunque è Legnano;**

In questa strofa, si ricordano gli episodi della storia patria in cui gli Italiani dimostrarono di poter vincere, uniti, contro lo straniero. Nella battaglia di Legnano del 1176 i comuni italiani riuniti nella Lega Lombarda e guidati da Alberto da Giussano sconfissero l'imperatore Federico Barbarossa.

**ogn'uom di Ferruccio
ha il core, ha la mano;**

Ci si riferisce al capitano Francesco Ferrucci, che fu ferito e fatto prigioniero nella difesa di Firenze assediata nel 1530 dalle truppe di Carlo V. Ferrucci venne poi ucciso da Fabrizio Maramaldo, un italiano al soldo straniero. Pare che prima di morire, Ferrucci gli avesse rivolto parole che divennero celebri: "Tu uccidi un uomo morto".

i bimbi d'Italia

Si chiaman Balilla;

Nella Genova del 1746, il giovanissimo Giovanni Battista Perasso, sopranno-

minato Balilla, lanciando una pietra diede inizio alla rivolta contro gli austriaci che occupavano la città.

**il suon d'ogni squilla
i Vespri suonò**

Fu il suono delle campane che la sera del 30 marzo 1282 segnò l'inizio della insurrezione palermitana contro i francesi di Carlo d'Angiò, passata alla storia come i Vespri siciliani.

**Son giunchi che piegano
le spade vendute.**

Le "spade vendute" sono le truppe mercenarie, deboli come giunchi.

**già l'aquila d'Austria
le penne ha perdute.**

L'Aquila bicipite, simbolo dell'Austria ormai in declino, è raffigurata come un uccello spennacchiato, una caricatura di se stessa. Questi versi furono censurati dal governo piemontese fino al marzo 1848.

**Il sangue d'Italia,
il sangue polacco
bevè, col cosacco,
ma il cor le bruciò**

Si fa riferimento all'alleanza dell'Austria con la Russia, in seguito alla quale la Polonia era stata invasa e smembrata e, in Italia, era stato ripristinato l'antico regime dopo la breve parentesi delle Repubbliche di ispirazione francese. Il sangue del popolo italiano e polacco si è però trasformato in un veleno letale per l'aquila asburgica.



G. Mazzini in una foto del 1850

B. MAMMARI

Ecco i versi di Mameli

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta.
Dell'elmo di *Scipio*
S'è cinta la testa.
Dov'è la *Vittoria?*
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò,
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai *Popoli*
Le vie del Signore:
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è *Legnano*,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman *Balilla*,
Il suon d'ogni squilla
I *Vespri* suonò,
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'*Aquila d'Austria*
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò,
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.